

Editoriale

Cari lettori,

Il 23 novembre si è celebrato con webinar e numerosi servizi su giornali e tv il quarantennale del tragico terremoto dell'Irpinia, che distrusse vaste zone della Campania e della Basilicata, provocando la morte di quasi 3.000 persone, 9.000 feriti, 280.000 sfollati per un totale di circa 700 comuni coinvolti nel disastro. L'allora Presidente Sandro Pertini, mettendosi di traverso con alcuni suoi ministri, denunciò apertamente e pubblicamente l'inefficienza e la totale mancanza di coordinamento dei soccorsi tra le forze in campo, che a distanza di una settimana dall'evento non avevano ancora raggiunto molte delle località colpite dal sisma. Vi fu, ad ogni modo, una straordinaria risposta degli italiani: moltissimi andarono in Irpinia da volontari per offrire aiuto e assistenza agli sfollati, armati di grande volontà e generosità ma privi di mezzi, logistica, organizzazione e anche professionalità: quelle stesse caratteristiche che oggi caratterizzano, invece, il volontariato di Protezione civile. Non è un caso che molti di questi cittadini vo-

lonterosi divennero in seguito pionieri della moderna Protezione civile, fondando le prime organizzazioni PC. A seguito di questa tragedia e dell'evidente fallimento della macchina dei soccorsi, l'On. Giuseppe Zamberletti, grande protagonista nel 1976 della gestione del terremoto in Friuli, nel 1981 venne nominato Ministro per il Coordinamento della Protezione civile. In tale veste creò le basi istituzionali e operative del nostro attuale Sistema, istituendo nel 1982 il Dipartimento della Protezione civile nazionale, alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri. A beneficio dei vecchi fondatori, dei lettori e dei numerosissimi giornalisti, volontari, funzionari, dirigenti che hanno collaborato e collaborano con 'La Protezione civile italiana', ricordo (con un pizzico di orgoglio) che la rivista è nata proprio nel 1981. Il sisma dell'Irpinia fu, in buona sostanza, uno spartiacque tra il vecchio e il nuovo corso. A partire dagli anni '90 in particolare, con un incremento geometrico di associazioni e gruppi comunali in tutto il Paese e grazie a un buon numero di funzionari e dirigenti, nazionali, regionali e locali, dotati di cervello e attri-



Il Presidente Sandro Pertini denunciò pubblicamente l'inefficienza e la totale assenza di coordinamento dei soccorsi in Irpinia

Due immagini del terremoto dell'Irpinia, 23 novembre 1980





La drammatica prima pagina de 'Il Mattino' del 27 novembre 1980

buti (donne comprese, due tra tutte: Patrizia Cologgi del DPC ed Estella Gatti del Settore regionale PC del Piemonte), il nostro Servizio nazionale è diventato

un modello a livello internazionale. Un modello che trae forza dalla capacità di coordinamento delle attività delle varie forze operative, in grado di ottenere in poche ore la logistica necessaria con uomini, mezzi e attrezzature delle Colonne mobili regionali e di alcune Associazioni nazionali, pronte ad attivarsi e presenti su tutto il territorio italiano.

E se tanti sono i punti di forza, quali sono, invece, i 'talloni d'Achille' della Protezione civile o meglio per essere più puntuali, del 'Sistema Italia'? Le politiche di prevenzione, strutturale soprattutto, come ha sottolineato in un recente webinar Fabrizio Curcio, attuale capo Dipartimento di Casa Italia. Viviamo, infatti, in un territorio strutturalmente fragile e particolarmente antropizzato in cui il rischio idrogeologico incombe pressoché ovunque, per non parlare del patrimonio edilizio esistente in gran parte vecchio e obsoleto, quindi edificato in assenza di norme antisismiche in un Paese con tante zone ad alto rischio sismico, come abbiamo tragicamente potuto verificare, senza andare troppo indietro nei secoli, dal terremoto di Messina del 1908 ai terremoti in Centro Italia del 2016. Una seria politica di prevenzione nazionale, vista la complessità dell'impresa e i relativi costi di realizzazione, necessiterebbe di piani a media-lunga scadenza ma visto che da molti, troppi anni oramai la nostra politica naviga basandosi su sondaggi settimanali... la vedo dura!

Franco Pasargiklian
Direttore responsabile



L'On. Giuseppe Zamberletti, padre della moderna Protezione civile. Si deve a lui l'istituzione nel 1982 del Dipartimento della Protezione civile nazionale, sotto la diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri